

Revisione dei confini tra Fiemme e Ora / Bronzolo sul Lavazé¹ Lavazé, 12 agosto 1784

Nel nome di Dio.

L'anno 1784, in giorno di giovedì li 12 del mese di agosto, indizione romana 2^{da}, sopra la montagna di Lavacé e Mandrizzo appartenente all'onorande Regole di Ora e Bronzollo, o sia monte detto *Ortesei* o *Ortesis*².

Vertiva differenza tra la Magnifica Comunità di Fiemme, come patrona e proprietaria del monte Lavacé, da una, e le suddete magnifiche Regole di Ora e Bronzollo, pretendendo la prima che Ora e Bronzollo, in riga ad una transazione del 1675³, godano cumulativamente con la Comunità di Fiemme un compascolo sopra il monte Lavacé, e che in controcambio di questo debbano permettere il pascolo delle pecore fiemazze sopra le *Risare* in Ora, loché uno e l'altro veniva da questi e da Bronzollo controdetto⁴.

Per togliere dunque ogni contrasto e per vicendevolmente illuminarsi, le parti sudete hanno risolto di fare un amichevole accesso sopra il loco contenzioso; e sono perciò ivi comparsi il signor scario, Giuseppe Garbini⁵, assistito dal suo onorando regolano di Comune, Antonio Vaia, Giovanni Scarian di Varena e me sottoscritto, da una parte, cioè a nome della Magnifica Comunità di Fiemme; e, dall'altra, il signor Tomaso Staffler, primo regolano di Ora, assistito dal signor Valentino Staffler, Francesco Pfanzelter Sexeri e Michele Staffler, facendo a nome della comunità di Ora e Bronzollo. Ed hanno questi prodotta una terminazione fra le parti eseguita l'anno 1561 da Belasio de Kuen, in esecuzione della sentenza pubblicata [nell'] anno 1534 da Giorgio barone di Firmian, capitano del Paese⁶.

La sudeta terminazione allegava aversi posti sette termini di pietra lavorata dall'origine del rivo Negro, il quale in riga dell'allegata sentenza del 1534 debba servire in perpetuo per vero confine sino al termine della Giurisdizione di Nova Tedescha, accioché questi termini facciano perpetua testimonianza quale sia il rivo Negro, se mai venisse contrastato o mutasse alveo.

In seguito tutte le parti unitamente si sono in primo luogo portati dalla *casera di Ora* giù in fondo della valle, per iscoprire il termine che divide il tenere di Nova Tedescha dal tenere di Fiemme, ed ove avrebbe dovuto esistere il settimo ed ultimo termine posticcio, allegato nella predeta scrittura.

Che non si ha potuto essere ritrovato, a motivo che, come esistente vicino al rivo Negro, fu dalla brentana del 1757 portato via; ma fu l'anno 1758, come consta da autentico documento esistente nell'archivio di Fiemme, cassetto K, n° 19⁷, da ambe le parti cambiato con una lasta immobile,

1 Il documento è conservato in AMCF, capsula G, n° 20.6. Riporta in matita blu l'annotazione di don Lorenzo Felicetti nella revisione dell'inventario effettuata negli anni Venti del Novecento: M.C. N° 169.

2 Sulla *monte* "Ortesé" vedi quanto esposto al termine del presente articolo.

3 Tutti gli atti di tale transazione, chiamata "[Giorgio Bernardo] Giovanelli" si trova allegata in copia al presente documento in AMCF, capsula G, n° 20.6.

4 Se non altro siamo più che certi che il diritto di pascolo primaverile delle pecore di Fiemme sulle paludi di Ora risaliva almeno al Duecento e non dipendeva da alcuna contrattazione con le comunità atesine.

5 In effetti Giuseppe Garbini di Cavalese fu scario nel 1784/85.

6 AMCF, capsula K, n° 11: "Giorgio Firmian, capitano atesino, convalida e ripubblica la sentenza di Adam von Weineck del 1522-1523 in merito ai confini fra la Comunità di Fiemme e le comunità di Montagna, Aldino e Redagno". Pergamena in tedesco, fogli 14, datata Bolzano 23 giugno 1534. La terminazione approvata nel 1561 da Biagio Kuen von Belasi, in esecuzione di quella sentenza, riguardante i confini sul Lavazé non ci è pervenuta e giustamente il notaio scrivente la allega in copia (abbiamo invece quella del medesimo anno riguardante la lite con Anterivo in merito ai confini dei monti Fraul, Gua, Corno e Campo).

7 In AMCF, capsula K, n° 19.1 si trova il seguente documento: "Il capitano di Nova Ponente colloca un termine di confine in località *rio della Palva* a Lavazé", carte 2, in tedesco, sigillo in cera aderente, senza data ma del 1758. In capsula K, n° 19.2: "Giovanni Domenico Ceol e Giovanni Scarian verificano i termini di confine tra la comunità di Nova Ponente e la Comunità di Fiemme", carte 2 in italiano, in data 25 luglio 1780.

situata un poco sopra il termine portato via dall'aqua; ed ivi, un bon pezzetto sopra il sito dove s'unisce il rivo detto *Fretter*, discendente dalla montagna di Aldein al rivo Negro, di là da questo rivo circa due passi verso Fieme, fu ritrovato.

Primo termine

Il termine sopra la lasta sudetta, poco alzata da terra, con una croce scolpita in mezo, un *F* tra mattina e mezzogiorno, che significa *Fieme*, ed un *T* verso settentrione, che significa *Teütshof-fen* o Nova Tedesca, ove attualmente s'estende il possesso di Ora, così fu sopra la medesima lasta, anche tra mezodì e sera, scolpito un *A*, che significa *Auer* o *Ora*.

Secondo

Da questa lasta o primo termine, andando in su per il medesimo rivo Negro quasi un'oretta, si trovò, un passo⁸ lontano dal rivo verso Fieme, una pietra lavorata bianca, alta piedi 1 1/2⁹ da terra con due testimoni ed una croce scolpita sopra; e dirimpetto a questo termine, del tutto attaccato al medesimo rivo, ancora verso Fieme, si trovò un sasso grandissimo con avere in mezo scolpita una croce, che ambidue dimostrano il secondo termine.

Terzo

Da questo, tirando in su circa duecento quaranta passi, sopra la strada che da Lavacé passa per li Occhlini, dalla parte di Ora, due piedi lontano dal rivo Negro, fu ritrovato il terzo termine di pietra lavorata e posticcia, con due testimoni, alta da terra quatro piedi con una croce scolpita in mezzo.

Quarto

Due tiri d'archibugio¹⁰ sopra il sudetto fu ritrovato il quarto termine, consimile alli due anzi-detti, di là dal rivo verso Fieme, che qui notabilmente restringe la montagna di Ora, ed è discosto tre passi circa dal rivo.

Quinto

In una quasi consimile distanza di sopra fu ritrovato il quinto termine posticcio, uno e mezo passo lontano dal rivetto verso Ora, segnato come gli altri con croce e due testimoni appresso.

Sesto.

Andando due altri tiri d'archibugio più in su, tra due rametti del rivo, si ritrovò il sesto consimile termine, eguale alli altri.

Settimo

Finalmente subito sopra il fonte ed origine del rivo Negro fu ritrovato il settimo ed ultimo termine posticcio, che nell'allegata terminazione viene chiamato *il primo*, e refila al primo *spizzo* o sia *punta* più alta della Roccha verso Fieme, detto *monte Negro* ed anche da' Tedeschi *Gabigerfaut*, o sia *Presa di Gambinelli*, da cui va poi la terminazione giù pel filo della costa verso il *Giuoco de' Polastri (Günune Spiel) Cugola* sino ad un termine situato sul monte dirimpetto, detto *Pluzegg* verso *Fumadega*.

Da questa terminazione, da tutte le parti riconosciuta novamente per legitima, rilevasi chiara-

⁸ Il *passo* di Fiemme era pari a 5 *piedi* di Fiemme, quindi m 1,7460.

⁹ Il *piede* di Fiemme misurava cm 34,92.

¹⁰ Oggi è problematico stabilire la corrispondenza in metri.

mente che l'asserto aggiustamento Giovanelli dell'anno 1675 non abbia avuto effetto, poiché Ora e Bronzollo di là del rivo Negro e loro soprascritta terminazione antica nulla godono né pretendono.

In corroborazione delle cose soprascritte furono da me sottoscritto, da ambe le parti pregato, formate due scritture, una italiana per la Magnifica Comunità di Fiemme, e l'altra tedesca per le odevoli comunità di Ora e Bronzollo, ma però nel senso e sostanza del tutto uniformi; e queste da ambe le parti di proprio pugno sottoscritte, avendo io per maggior sicurezza apposto ancora il mio suggello.

Giuseppe Garbini, scario della vale di Fiemme

Antonio Vaia, regolano di Comun e deputato di Fiemme

Io Giovan Scarian deputato dela vale di Fiemme

Thaman Stafler als der Heitrigler

Wallentin Stafler als Söler (?) _____

Franz Pfanzelter als Deputierter

Michael Staffler als Deputierter

[Sigillo in ceralacca rossa] Io Giuseppe Antonio Riccabona¹¹ etc. ho il presente documento da ambidue le parti alla mia presenza sottoscritto ed avvalorato del mio sigillo a richiesta etc. consegnato

E per maggior corroborazione alla presente ancora aggiunto la copia da me fedelmente collazionata della terminazione qui entro allegata l'anno 1561, perché nell'archivio di Fiemme mancava¹².

Nota sulla *monte Ortesé*

La *monte "Ortesé"* è citata nel cosiddetto privilegio enriciano del 2 aprile 1314 come appartenente a Trodena: "... e la *monte* Cislon e la *monte* Ortesé, che è proprietà della Regola di Trodena..."¹³. Nel corso del Trecento vi fu una lunga lite tra la Regola di Trodena e la Regola di Montagna che rivendicavano ambedue il possesso di quella *monte*.

Di *Ortesé* scrive il prof. Josef Riedmann¹⁴, dandone anche una localizzazione plausibile su indicazione di Rosa Stocker-Bassi¹⁵. La sua fonte è un documento dell'anno 1335¹⁶, con l'escussione di oltre 12 testimoni di Trodena sui diritti di pascolo della Regola di Trodena, mentre non si presentò nessuno di Montagna, Pinzano e Ora.

A quel documento fa riferimento una pergamena redatta a Egna il 7 settembre 1335¹⁷, in cui il messo del tribunale di Egna riferisce d'aver convocato, su invito di Biagio del fu Ottone detto Zo-

11 Giuseppe Antonio Riccabona fu scario nel 1779/80 e nel 1780/81. È notissimo per la pubblicazione degli articoli *Historisch-statistische Anmerkungen über das Thal Fleims e Nachrichten von einigen bildenden Künstlern die geborene Fleimser waren*, rispettivamente alle pp. 88-104 e 105-134 in "Der Sammler für Geschichte und Statistik von Tirol", III, Innsbruck 1806.

12 Tale copia è allegata al presente documento in AMCF, capsula G, n° 20.6.

13 AMCF, capsula A, n° 1.1: "... et montem Ciani et montem Ortesedi, que apertinet illorum de Trodena..."

14 Vedi *Truden*, Truden, Gemeinde Truden, Tappainer, 2005, p. 58.

15 Viene così descritto: ... das Gebiet "zwischen Fretterbach (heute Aurerlegerbach) und Detschnofener Schwarzbach, vom Schwarzhorn abwärts [...] bis zum Zusammenfluss der beiden Bäche". Vedi Rosa Stocker-Bassi, *Gemeinde und Wald*, in *Dorfbuch Montan*, Bd. 1, pp. 435-452 (Ebenda, p. 446); cioè: "... il territorio compreso fra il *Rio di Malga Aldino (Aurerlegerbach)* e il *Rio Negro* di Nova Ponente, a scendere dal Corno Nero (o Monte Rocca) fino alla confluenza dei due torrenti". La descrizione inoppugnabile che viene fatta nel documento del 1325, più sotto riportato in sintesi, è invece un po' diversa.

16 Archivio del Comune di Montagna / Gemeinde Montan.

17 Archivio comunale di Trodena. Citata in Franz Huter, *Archivberichte aus Altrei und Truden*, "Veröffentlichungen des Museums Ferdinandeum", 8 (1928), Innsbruck 1928, doc. n° 28, pp. 146-147.

zobello, rappresentante di Trodena, e su ordine del giudice di Egna, Enrico conte di Essenloch, nonché del signor Bertoldo Rubinerio, giudice appositamente delegato dal duca Giovanni di Lussemburgo, i testimoni di Ora per la questione riguardante il medesimo monte *Ortesé*.

Il prof. Riedmann, però, non conosce e perciò non cita altri due documenti. Il primo è precedente di pochi anni a quello da lui citato e ne riporto la sintesi¹⁸.

“Anno 1325, indizione ottava. Il giorno 28 aprile, nel borgo di Egna. In casa del signor Guglielmo fu Domenico sono presenti come testimoni: frate Corrado¹⁹, vicario generale del vescovo di Trento Enrico; il nobile e potente soldato nonché vicario Gozalco²⁰; il signor Bertoldo fu Giuliano [*il Giovane*] di Cavalese²¹; e il sopra nominato Guglielmo. Da una parte Jechele fu signor Basaguerra²² di Ora, come procuratore degli uomini di Ora, e dall'altra Biagio fu Ottone, detto *Zozebello*, come procuratore degli uomini di Trodena della valle di Fiemme. Poiché tra le due Regole era in corso una lite a causa di una *monte* chiamata *Ortesé*, situata sulla montagna detta *Aldino* della Pieve di Egna²³, avente per confini da un lato la *monte* detta *Lavazé*, da un altro lato la *monte* detta *Albole*, da un altro lato la montagna degli uomini di Redagno, da un altro lato la montagna degli uomini di Aldino ed infine da un altro lato la montagna di Nova Ponente²⁴, decisero di trovare un compromesso, scegliendo come arbitro il nobile e potente signor Enrico fu Ancio di Senan²⁵.

Gli uomini di Trodena tramite il loro rappresentante chiedevano di poter liberamente pascolare le pecore su quella *monte*, come da sempre fatto dato che era una loro indiscussa proprietà. Al contrario gli uomini di Ora, tramite il loro rappresentante, sostenevano che a quelli di Trodena non era consentito pascolare su quella *monte*, dato che essa era situata entro i confini della Pieve di Egna²⁶ e da sempre proprietà loro.

Documento redatto dal notaio Oprando fu Nicolò di Madruzzo.”

La lite finì con un compromesso ed una sentenza, a noi purtroppo non pervenuta. Questo ci viene attestato in seguito ad una richiesta di conferma presentata dalla Regola di Trodena a Leopoldo, conte del Tirolo, il quale [la domenica di Pentecoste] 13 maggio 1380 emanò da Bolzano un suo decreto, a quanto sembra definitivo, e quindi quanto mai importante per Trodena²⁷, che ri-

18 AMCF, capsula I, n° 2.

19 È nominato come vicario generale *in spiritualibus* in numerosi altri documenti coevi. Forse la sua presenza era a garanzia di quanto contenuto nel cosiddetto *privilegio* del vescovo Enrico, rilasciato il 2 aprile 1314, in cui si garantisce esplicitamente a Trodena il possesso dell'*alpe Ortesé*.

20 Si tratta del *vicario* o *gastaldo* del conte del Tirolo, che gestì per molti anni la Giurisdizione del Castello di Enn Caldiff e per iniziativa del quale venne di fatto fondata la Regola di Anterivo nel 1321. Vedi H. Abram, *Heimatbuch Altrei*, Altrei, Gemeinde Altrei, Fotolito Varesco Auer, 2006, pp. 35 e segg.

21 È personaggio noto, vicario vescovile in Fiemme in quel periodo assieme al fratello Giovanni.

22 Basaguerra (o Bassaguerra o Bassawerra) di Ora è nominato in Otto Stolz, *Die Ausbreitung des Deutschums in Südtirol*, Monaco 1927-43, documenti del 3 novembre 1288, 3 dicembre 1296, 19 febbraio 1297, 4 aprile 1297, 20 aprile 1300, 11 gennaio 1301.

23 Come curiosità storica la cosiddetta “Pieve di Egna” aveva sede ad Ora.

24 Quindi un territorio un po' più ampio di quello descritto sopra da Rosa Stocker-Bassi, compreso tra il versante settentrionale del *Lavazé* (*Malga di Ora / Aurer Leger*), il versante settentrionale del Corno Bianco (*Malga Aldino*), il territorio settentrionale di Redagno e quello orientale di Aldino (*Malga delle Pecore / Lahneralm*) e quello meridionale di Nova Ponente (*Malga Lavina / Laabalm* ad oriente di Pietralba / Weissenstein).

25 È più noto il padre Ancio, che fu anche *gastaldione* tirolese in Fiemme all'epoca del conte del Tirolo Mainardo.

26 Questa motivazione non sarebbe di per sé sufficiente, poiché nemmeno allora era vietato essere proprietari di qualcosa situato in una Giurisdizione diversa da quella di residenza; tuttavia nel *privilegio* del vescovo Enrico si afferma, falsamente, che *tutte* le montagne erano nella Pieve di Fiemme, mentre questa, benché esclusiva di Trodena e non facente parte del *rotolo* comunitario, non lo era.

27 AMCF, capsula C, n° 6. Leopoldo d'Asburgo (1351-1386) era figlio di Alberto. Nel 1381 conferì alla città di Bolzano lo stemma (con i colori asburgici capovolti) e un importante privilegio comunale. È il padre di Federico IV, detto *dalle Tasche vuote*.

porto in sintesi.

“Noi, Leopoldo, per grazia di Dio duca d’Austria, Stiria, Carinzia e Carniola, conte del Tirolo nonché avvocato delle Chiese di Aquileia, Trento e Bressanone, attestiamo che i nostri fedeli Guglielmo e Ulrico sono stati inviati a noi da Trodena della valle di Fiemme, Diocesi di Trento, con alcuni documenti autentici redatti dai notai Nicolò, Ottone di Oprando, Michele di Judelino di Merano²⁸, da noi esaminati, con i quali si afferma che essi hanno diritto di pascolo in particolare sulla *monte* detta *Orthesesi* (sic) situata nel territorio della Pieve di Egna. Essi ci hanno chiesto di confermare la sentenza. Noi pertanto, volendo compiacere alla loro richiesta, confermiamo la sentenza allora emanata a loro favore e gli altri loro privilegi ricevuti dalla nostra Contea del Tirolo, cosicché nessuno osi contro questa nostra conferma molestarli nei loro diritti di pascolo. Dato in Bolzano il 13 maggio 1380.”

Come mai poi in seguito Trodena abbia perduto (o ceduto? o venduto?) tale diritto sulla *monte Ortesé*, per ora non è noto. Ed è inoltre da attribuire alle successive travagliate vicende storiche, nonché al perpetuarsi dei contrasti con le Regole confinanti, la perdita dei documenti originali, in particolare della sentenza come esito dell’arbitrato a cui fa riferimento il *privilegio* del duca Leopoldo, conte del Tirolo, dell’anno 1380.

28 Evidentemente si tratta della sentenza, favorevole a Trodena, alla conclusione dell’arbitrato citato nei documenti precedenti, documento a noi non pervenuto.